

# L'allarme di Passera "È a rischio la tenuta economica e sociale"

Il titolare dello Sviluppo: abbiamo dovuto arginare situazioni che erano sul punto di non essere più gestibili

**FRANCESCO SEMPRINI**  
ROMA

L'immagine dell'Italia che emerge dal valzer di discorsi e dichiarazioni pronunciate ieri è quella di un Paese al bivio, senza seconde possibilità, con poche speranze per i giovani, costretto ad attuare misure drastiche, e alle prese con un'Europa che non sembra mettere a fuoco scenari determinanti. Lo si evince in prima battuta dall'intervento di Corrado Passera all'assemblea di Unindustria: «Il momento più difficile è ora», avverte il ministro dello Sviluppo economico perché «siamo a valle di dieci anni di non crescita», ed ora c'è anche «una recessione che morde». Come se non bastasse pesano le misure prese dal governo, necessarie «per arginare situazioni che erano sul punto di non essere più gestibili».

Il focus di Passera prosegue durante l'assemblea di Rete Imprese Italia: «Il disagio

sociale e diffuso legato alla mancanza di lavoro in Italia è più ampio di quello che le statistiche dicono. È a rischio la tenuta economica e sociale del Paese». Conti alla mano «se mettiamo insieme disoccupati, inoccupati, sottoccupati e sospesi arriviamo a 5, 6, forse 7 milioni di persone». Se poi si allarga il discorso alle rispettive famiglie «arriviamo alla metà della nostra società». Dichiarazioni di un certo impatto tali da spingere il dicastero di Via Veneto a una precisazione: «Il ministro ha compiuto un'analisi sulla situazione economica attuale e ha sottolineato l'esigenza di accelerare, a livello europeo e nazionale, sulle misure per la crescita». L'affondo a Bruxelles però rimane: «L'Europa non ha saputo garantire se stessa. Deve tutelare i suoi segmenti più deboli. Deve smettere di parlare di crescita, ma farla, con l'intelligenza di saper distinguere gli investimenti che creano sviluppo».

Il punto è che la disoccupa-

zione si combatte con i sacrifici secondo Elsa Fornero: «La riforma delle pensioni è stata molto dura e ha creato dei problemi a molte persone e molte famiglie, problemi dei quali il governo è consapevole». Ma non se ne può fare a meno: «È nel tentativo di mettere ordine a forme di lavoro diverse, di superare incertezze e barriere soprattutto per i giovani che questo governo ha presentato la riforma, oggi all'esame del Parlamento. - prosegue il ministro del Lavoro dal Fiera internazionale del libro di Torino - Mi auguro che sia approvata in tempi brevi». Il Paese ce la può fare secondo Vittorio Grilli perché «i fondamentali sono forti se confrontati ai concorrenti europei». Anche se, per il viceministro dell'Economia serve «una riduzione del peso fiscale perché così elevato non può essere un motore per la crescita». In linea con i membri dell'esecutivo, il presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, spiega in un messaggio al leader di Rete Imprese Italia,

Marco Venturi, che stiamo attraversando un «momento di forti preoccupazioni per l'andamento dell'economia e le prospettive dell'occupazione». Di «tsunami» sulle aziende italiane parla proprio Venturi che chiede al governo di portare avanti «con rigore ed efficacia» la spending review necessaria «per ossigenare il Paese». Anche perché un nuovo aumento dell'Iva, associato all'Imu sulle imprese, «metterebbe definitivamente in ginocchio il nostro Paese».

Non manca una riflessione sui casi di suicidio: «Gli imprenditori vivono drammi tali che alcuni decidono di compiere un atto estremo e di togliersi la vita. - avverte Venturi - Non possiamo restare indifferenti e non alzare il tono delle sollecitazioni affinché il Paese cambi passo». Sempre ai deboli, è rivolto l'appello del ministro della Salute, Renato Balduzzi: «In tempi di crisi bisogna prestare maggiore attenzione ai fragili, che non possono fare da soli. Chi è forte può stringere la cinta, chi è debole ha bisogno una rete».

Le frasi  
chiave



## LA DISOCCUPAZIONE

Il disagio sociale è più ampio di quello che le statistiche dicono. Se mettiamo insieme disoccupati, inoccupati, sottoccupati e sospesi arriviamo a 5, 6, forse 7 milioni di persone

## LA CRITICA A BRUXELLES

L'Europa deve tutelare i suoi segmenti più deboli. Deve smettere di parlare di crescita, ma farla, con l'intelligenza di saper distinguere gli investimenti che creano sviluppo

**Poi il ministero precisa  
«Voleva sottolineare  
il bisogno d'accelerare  
le misure pro-crescita»**

**LA CRISI**  
LE RISPOSTE DELL'ESECUTIVO